

Marchesini: politica in ritardo sulle elezioni, non vanno usate solo come un test

Confindustria, allarme Europee «Le snobbano. Fondi a rischio»

«È un fatto singolare, un segno del momento: non vedo partecipazione per le elezioni Europee. E sono preoccupato: la Ue viene talvolta vissuta come un fastidio e non c'è niente di più sbagliato». Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, suona la sveglia alla politica (e all'opinione pubblica) in ritardo sulla compilazione delle liste e non solo.

«Da Bruxelles può arrivare la

svolta per la nostra economia — prosegue —, ma rischiamo di rimanere senza i finanziamenti per l'anno in corso, perché i piani regionali non possono partire senza che si siano determinate le scelte del governo». E su Renzi: «Per ora solo annunci, lo giudicheremo dai risultati, ma non vedo troppa attenzione all'industria e il taglio Irpef non risolve i problemi».

A PAGINA 2 **Madonia**

«Europee ignorate. E rischiamo i fondi»

Marchesini (Confindustria): «Poca attenzione per le elezioni. È un grave errore»

All'alba mancano appena 74 giorni. Il 25 maggio si vota per le elezioni Europee e lungo la via Emilia, come nel resto del Paese, manca tutto: dai candidati ai programmi. «È un fatto singolare, un segno del momento. Esprimo la mia personale preoccupazione perché, al di là delle liste, non vedo alcuna partecipazione da parte dell'opinione pubblica». Maurizio Marchesini, il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, di politica parla poco. L'impasse sulle elezioni per Bruxelles per una volta ha prodotto la trasgressione di quella piccola regola. L'argomento, del resto, è importante soprattutto per chi guida una multinazionale tascabile, la Marchesini group fiore all'occhiello della manifattura bolognese e dell'export tricolore.

Come mai tutto questo disinteresse per le Europee?

«L'Unione viene vista come un ente regolatorio, un fastidio o qualcosa di lontano sul quale non si può influire. Al massimo, le Europee vengono vissute come un test per questioni politiche interne. Niente di più sbagliato. Dovremmo ragionare di Europa come parte inte-

grante del nostro futuro. Non voglio fare retorica ma proprio da Bruxelles può arrivare la svolta alla nostra economia».

Si riferisce ai fondi comunitari. Il governo non ha ancora deciso come impiegarli. Rischiamo di perderli?

«Il problema è complesso. L'Europa, con un contatto diretto con le Regioni, stabilisce quanti fondi vanno nelle aree a maggiore difficoltà e poi il governo sottoscrive accordi di partenariato. Quest'anno, però, ci sono un po' di novità. Lo Stato si è tenuto alcune risorse per i piani operativi nazionali. Oltre ai denari per le regioni depresse, hanno tenuto anche 2 miliardi destinati al Centro Nord e hanno deciso un cofinanziamento delle Regioni del 30%. Questi Pon sottraggono risorse agli enti locali e il cofinanziamento otterrà lo stesso effetto. In più, finché non sono determinate le scelte del governo non si possono fare i piani regionali. Se non si sblocca la situazione, rischiamo di rimanere senza finanziamenti per l'anno in corso».

La nostra regione dovrebbe ottenere oltre 1,3 miliardi per sette anni. Come vorreste che

fossero utilizzati?

«Non conosciamo i piani nazionali e siamo preoccupati perché la Regione rischia di essere in sovrapposizione o in contrasto. Non ce lo possiamo permettere. Questi saranno probabilmente gli unici denari a disposizione per la crescita. Sono la benzina che alimenterà la legge regionale per la promozione e gli investimenti».

Come procede?

«La Regione ci sta lavorando. L'approvazione dovrebbe avvenire entro maggio. Speriamo sia semplice e facilmente utilizzabile dalle pmi con strumenti tipo il credito d'imposta o la legge Sabatini».

Altra questione. Renzi ha puntato più sul taglio dell'Irpef che su quello dell'Irap. Confindustria aveva consigliato la ricetta opposta. Lei cosa ne pensa?

«Noi siamo imprenditori e ragioniamo sui risultati. Abbiamo aspettato 7 mesi per giudicare Letta. Lo stesso varrà per il



nuovo governo. Gli annunci di Renzi non dispiacciono ma purtroppo se devo giudicare i risultati, dalla Tasi all'Irpef, non vedo tutta quest'attenzione all'industria. Il taglio dell'Irpef non risolve i problemi. Ma, anche ammettendo che questa sia la strada giusta, o diventa una norma strutturale o altrimenti siamo allo spot con risultati scarsi».

Torniamo all'Emilia. Prometteia, per esempio, immagina un tasso di crescita all'1%. Lei quale 2014 si attende?

«In miglioramento, ma non sarà un anno esplosivo. Mi au-

guro che ci sia una certa ripresa occupazionale ma per riassorbire la quantità di disoccupati creati in questi anni di crisi ci vorrà un po' di tempo».

Il nostro giornale ha pubblicato la notizia del progetto di formazione dedicato ai quarantenni in mobilità immaginato da Ima, Gd e Marchesini group.

«L'idea c'è ed è buona. Dobbiamo, però, fare verifiche economiche e di fattibilità. È tutto in fase embrionale e non vogliamo creare attese che poi non riusciamo a soddisfare».

Marco Madonia

La Ue viene vissuta con fastidio: non c'è niente di più sbagliato. Proprio da Bruxelles può arrivare la svolta per la nostra economia

Renzi? Giudichiamo i risultati, ora siamo agli annunci. Ma non vedo tanta attenzione all'industria. Il taglio Irpef non risolve i problemi



Imprenditore

L'impresa

Classe 1955, Maurizio Marchesini guida l'azienda di famiglia, Marchesini Group, una delle leader del settore delle macchine per l'imballaggio, con sede a Pianoro. Ha un fatturato annuo che supera i 200 milioni

L'associazione

Ex presidente di Unindustria Bologna, Marchesini è ora il leader di Confindustria Emilia-Romagna. Ha seguito nello stesso «percorso» l'attuale vice-presidente di Confindustria nazionale Gaetano Maccaferri



Peso: 1-9%,2-44%